



Mozione

*(ex art. 19 comma 1 del Regolamento sul funzionamento e l'organizzazione del Consiglio
Metropolitano di Roma Capitale)*

OGGETTO: mozione sul riconoscimento dei diritti fondamentali per gli appartenenti alle comunità LGBTQIA+ del territorio metropolitano.

Premesso che:

le comunità LGBTQIA+ presenti sul territorio metropolitano in tutte le loro articolazioni continuano a vivere episodi di discriminazione e violenza istituzionale di cui la Città metropolitana di Roma Capitale intende farsi carico come amministrazione, in collaborazione con altre amministrazioni locali e in dialogo con enti pubblici statali e previdenziali;

la recente dichiarazione del Sindaco Roberto Gualtieri all'interno del dibattito pubblico sul riconoscimento delle famiglie omogenitoriali e dei diritti per minori cittadini e cittadine romane, circa l'impegno di voler procedere alla trascrizione degli atti di nascita esteri con due mamme, conferma una chiara presa di posizione che potrà estendersi anche alle cittadine ed ai cittadini del territorio metropolitano per affermare la presenza dell'Amministrazione a fianco di tutte le famiglie;

Considerato che

la Convenzione Europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali (CEDU) dispone che ogni persona ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e della propria corrispondenza e che non può esservi ingerenza di una autorità pubblica nell'esercizio di tale diritto a meno che tale ingerenza sia prevista dalla legge e costituisca una misura che, in una società democratica, è necessaria alla sicurezza nazionale, alla pubblica sicurezza, al benessere economico del paese, alla difesa dell'ordine e alla prevenzione dei reati, alla protezione della salute e della morale, o alla protezione dei diritti e delle libertà altrui;

la Carta dei diritti Fondamentale dell'UE, che ciascuno Stato membro è tenuto a rispettare, all'art. 21 c. 1 vieta qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una



minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali. Il medesimo documento stabilisce inoltre, all'art. 24 c.2 che, in tutti gli atti relativi ai bambini, siano essi compiuti da autorità pubbliche o da istituzioni private, l'interesse superiore del bambino deve essere considerato preminente;

l'articolo 3 della Convenzione internazionale per i diritti dell'infanzia sancisce che "in tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente";

la Costituzione, agli artt. 29, 30, 31, riconosce e garantisce i diritti della famiglia e che, in particolare, l'art. 30 della Costituzione parla di "genitori" con riferimento al mantenimento, all'istruzione e all'educazione dei figli e delle figlie;

Rilevato che:

in data 09/09/2022 con Ordinanza n. 39385 R.G. 2021 il Tribunale Ordinario di Roma – XVIII Sezione Civile ha accolto parzialmente il ricorso presentato dalle genitrici della minore G.Y.X. disapplicando il Decreto del Ministero dell'Interno del 31/01/2019 perché considerato illegittimo e ha ordinato al Ministero dell'Interno e, per esso, al Sindaco di Roma Capitale quale Ufficiale del Governo di indicare sulla carta d'identità della minore in corrispondenza dei nomi di S.Y. ed E.X. la qualifica di "genitore" previa, ove necessario, ogni opportuna modifica tecnica del software e dell'hardware destinato alla richiesta, compilazione, emissione e stampa delle carte d'identità elettroniche;

all'atto della dichiarazione di nascita, così come attualmente prevista dal Regolamento di stato civile e dal formulario di cui al DPR 396/2000 art. 30 comma 4, la modulistica riporta esclusivamente la seguente dicitura da applicare a tutti i casi di procreazione: "*nato dall'unione naturale di essa dichiarante, di cittadinanza italiana con uomo non parente né affine con lei nei gradi che ostano al riconoscimento ai sensi dell'articolo 251 del codice civile*";

la celebrazione delle unioni civili previste dalla legge n. 76 del 20 maggio 2016 ad oggi non sono correttamente applicate, a partire dal comune di Roma Capitale, che prevede la forma gratuita solamente presso l'anagrafe centrale in Via Luigi Petroselli (e non già negli uffici del proprio Municipio di appartenenza) oppure, corrispondendo il diritto fisso di utilizzo stabilito dalla Delibera di Giunta capitolina n. 245 del 19/12/2018 è possibile celebrare l'unione civile soltanto presso la Sala Rossa in Campidoglio o il complesso Vignoli Mattei secondo le indicazioni reperibili sul sito di Roma Capitale;

Rilevato altresì che

nelle scuole presenti sull'intero territorio si sono susseguiti episodi di discriminazione verso studenti transgender e/o no binary che, durante il proprio percorso scolastico, avvertono



un'incongruenza di genere e che, quindi, percepiscono una propria identità diversa rispetto a quella che corrisponde al genere assegnato alla nascita e, nel momento in cui avvertono questa incongruenza, ci possono essere delle ripercussioni negative anche sul proprio rendimento scolastico;

l'esperienza di molte scuole ci conferma che in molti casi l'attivazione della Carriera Alias (un accordo di riservatezza tra scuola, studente e famiglia attraverso il quale la persona trans/no binary chiede di essere riconosciuta e denominata con un genere diverso rispetto a quello assegnato alla nascita) è una buona prassi che tende ad evitare agli/alle studenti il disagio di continui e forzati coming out e la sofferenza di subire possibili forme di bullismo, violenza e di discriminazione da parte di una qualsiasi componente scolastica;

nessuna persona può essere obbligata a dichiarare il falso pur di adempiere ad un obbligo documentale;

le dichiarazioni anagrafiche così come le attestazioni di nascita e stato civile, se non corrispondono al vero, vanno a nuocere i diritti dell'individuo e anche del/della minore nella costruzione della narrazione della sua identità;

alcune delle disposizioni previste dai comuni per la celebrazione delle unioni civili sono in contrasto con quanto stabilito dal comma 20 dell'articolo 1 della legge n. 76 del 2016 che prevede l'applicazione delle disposizioni che si riferiscono al matrimonio e delle disposizioni contenenti le parole «coniuge», «coniugi» o termini equivalenti, ovunque ricorrono anche nei regolamenti e negli atti amministrativi;

Tutto ciò premesso e considerato

Il Consiglio Metropolitano impegna il Sindaco della Città metropolitana di Roma Capitale ad adottare ogni utile iniziativa volta a:

- proseguire sulla strada del riconoscimento della doppia genitorialità per i figli e le figlie di coppie omogenitoriali;
- procedere in maniera celere con le trascrizioni dei certificati di nascita esteri, estendendo l'azione anche alla costituzione di certificati di nascita per bimbi e bimbe nate sul territorio metropolitano;
- avviare un percorso con gli uffici anagrafici dei comuni, affinché sia consentita la possibilità di celebrare le Unioni Civili presso tutti gli uffici preposti nei singoli comuni, garantendo la forma gratuita già prevista per i matrimoni, e prevedendo altresì la possibilità, dietro il versamento del medesimo diritto fisso già previsto per i matrimoni, di poter celebrare anche le Unioni Civili in tutte le strutture predisposte per la celebrazione dei matrimoni;



- attivarsi presso il Ministero dell'interno e presso gli enti di previdenza, come INPS e INAIL, affinché attuino rapidamente le opportune modifiche tecniche di software e hardware, nonché della modulistica, per accogliere le sopra descritte nuove esigenze (dicitura "genitore" per compilazione, emissione e stampa delle CIE; possibilità di inoltrare la richiesta on line di congedo parentale nel caso di coppia omogenitoriale già riconosciuta giuridicamente; moduli di dichiarazione di nascita con possibilità di comunicare il percorso di procreazione medicalmente assistita con gameti esterni alla coppia);
- attivarsi presso il Ministero della Pubblica Istruzione e del Merito per l'approvazione di Linee Guida nazionali che permettano agli istituti scolastici di redigere appositi protocolli per regolamentare la Carriera Alias in modo uniforme nelle scuole di tutto il Paese;
- continuare nel lavoro di sensibilizzazione e promozione dei diritti per le persone della comunità LGBTQIA+ del nostro territorio attraverso iniziative politiche, culturali e simboliche in occasione delle date più significative per la comunità LGBTQIA+ (pride, 17 maggio, tdov, festa delle famiglie, ecc), per eliminare a monte le motivazioni che stanno alla base di episodi omolesbobitransfobici;
- continuare nel lavoro di sensibilizzazione e promozione dei diritti per le persone della comunità LGBTQIA+ del nostro territorio con particolare riferimento ad iniziative di approfondimento mirate all'attivazione della carriera alias nelle scuole dei comuni metropolitani;
- a portare avanti l'offerta formativa sui temi inerenti la pubblica amministrazione in ottica LGBTQIA+ verso i dipendenti della Città metropolitana di Roma Capitale, estendendola anche alle società partecipate e a dipendenti dei Comuni della Città metropolitana.

Tiziana Biolghini